

FINE GIORNATA

È LA RUBRICA CON LA QUALE IL SEGRETARIO GENERALE DIRPUBBLICA COLLOQUIA PERIODICAMENTE CON I COLLEGGHI E I SIMPATIZZANTI DEL SINDACATO, CHE HANNO RITENUTO D'ISCRIVERSI ALLA SUA "MAILING-LIST" PERSONALE, RACCONTANDO E COMMENTANDO FATTI E NOVITÀ RACCOLTI NELL'ARCO DI UN DETERMINATO PERIODO O, APPUNTO, A "FINE GIORNATA".

DOMENICA 28 FEBBRAIO 2016

La P.A. che vogliamo essere!



*L'immagine qui a fianco ritrae uno dei grandi maestri della Ragioneria e, per me, un Personaggio che, unitamente a Federico Caffè, ha molto influito nella mia formazione culturale, oltre che professionale. Si tratta di **Pietro Onida**, docente in Economia d'Azienda. Nel 1969 avevo 18 anni ed ero una "matricola" alla facoltà di Economia e Commercio dell'Università "La Sapienza" di Roma; in quell'anno seguivo, fra l'altro, le lezioni di Ragioneria Generale; ero affascinato dell'approccio che il mio Professore dava ad una materia che pensavo fosse esclusivamente tecnica (del resto, ragioneria deriva dal latino "ratio, rationis" ovvero conto o far di conto); infatti, rimasi*

stupito del contenuto essenzialmente umanistico del Suo insegnamento. "... lo spirito dell'imprenditore – esordì nella prima lezione - aleggia sul territorio ancor prima che l'impresa sia realizzata in quanto già esistente nella sua mente; egli cerca il punto giusto ove ubicare l'azienda, laddove vi sono bisogni da soddisfare (di beni e di lavoro) e vie di comunicazione da percorrere ..." – Del resto, era un seguace di Gino Zappa che considerava la rilevazione dei fatti aziendali (le scritture contabili) strettamente connessa alle vicende economiche dell'Azienda, tanto da fondare una nuova disciplina. "L'Economia d'Azienda" (conservo ancor oggi nella mia biblioteca il libro di testo di Onida). Per Gino Zappa e il suo discepolo Pietro Onida, l'Uomo è al centro del sistema, è come il



Creatore e l'Azienda è a sua immagine e somiglianza (sembra di leggere una pagina della Genesi), cerca e realizza utilità, all'interno con il lavoro e all'esterno con la produzione dei beni e/o dei servizi. Tutto il contrario di quanto avviene oggi sia nel privato, sia nel pubblico, ove si producono "beni" inutili e/o dannosi impiegando dei "forzati" che non possono esprimersi e affermare la personalità. Due nuove schiavitù, insomma! Ricordate la pubblicità. " ... chi non mangia la Golia o è ladro o è spia"? Ebbene, ma chi ha bisogno della Golia?

Pietro Onida, comunque, prima di giungere a La Sapienza, durante il periodo milanese, è stato anche un docente dell'Università Commerciale "Luigi Bocconi". Ed è qui che volevo arrivare!

Federico Macaddino (Responsabile Nazionale del Dipartimento DIRPUBBLICA "Ministeri e Presidenza del Consiglio dei Ministri") ed io siamo stati invitati a partecipare all'evento "La P.A. che vogliamo - Persone e Riforme – La passione di servire il pubblico" che si è svolto lunedì 22 febbraio nell'Aula Magna della Bocconi, appunto!

*Avrebbe dovuto aprire i lavori la "ministra" **Marianna Madia**, ma per "imprevedibili impegni di Governo" è rimasta a Palazzo Vidoni da dove ha trasmesso un saluto che è stato diffuso in streaming su due maxi schermo. DIRPUBBLICA ha registrato il discorso sulla propria pagina You Tube <https://www.youtube.com/watch?v=I6Yrb4MYyCA> –*



*Non posso, in questa sede, produrre un resoconto della riunione, ma è mia intenzione esporre ciò che mi è sembrato emergere. **Nicola Belle**, Docente Assistant Professor del Dipartimento di Analisi delle Politiche e Management Pubblico ha svolto una interessante disamina della situazione del pubblico impiego; i fattori di sviluppo sono la competenza, la motivazione e le opportunità; a queste fanno da ostacolo la scarsa chiarezza degli obiettivi, la rigidità dei vincoli burocratici, la debolezza dei legami fra contributi e risultati. Ha tratto una distinzione fra due tipologie di impiegati: **i Giver** e **i Taker**. I primi sono quelli che perseguono una finalità pubblica e che generano maggior lavoro pubblico, i secondi sono animati dal tornaconto personale e, per questo, sono anche più sensibili al rapporto: "risultati conseguiti/compensi ricevuti". Il segreto sta nel comporre una giusta mescolanza fra i due "tipi".*

*Altri interventi significativi sono stati quelli di **Franco Bassanini**, di **Raffaele Cattaneo**, Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia e di **Roberto Scanagatti**, Sindaco di Monza.*

*Sono stati espressi dei pronunciamenti ancora più radicali di quello formulato dal ministro dell'Economia e delle Finanze, **Pier Carlo Padoan**, il 19/03/2015, nella Sede dell'Agenzia delle Entrate, quando disse: "**La sentenza della Corte Costituzionale** [n. 37 del 17/03/2015, quella che ha segnato la fine degli incarichi dirigenziali nelle Agenzie fiscali – Ndr] **non ha facilitato il lavoro dell'Agenzia ...**". Siamo andati oltre e cioè: "**i controllori sono più arretrati dei controllati**", intendendo esplicitamente per i primi i magistrati amministrativi, contabili e inquirenti (i PP.MM); i secondi non sarebbero i pubblici impiegati*

ma i dirigenti di vertice e i politici. Comunque, rispettare le procedure sarebbe un ostacolo; molte amministrazioni, infatti, resterebbero bloccate dall'ossessione di un procedimento contabile. Ciò senza parlare del penale che entrerebbe in funzione ad ogni realizzazione di un progetto. Ed infatti, le questioni penali in corso in Lombardia avrebbero proprio questa causa ... " ... appena ci si muove interviene un PM". Un Sindaco, ad esempio, deve rispondere ai propri elettori non può rimanere invischiato nelle procedure burocratiche; burocrazia è sinonimo di ostacolo allo sviluppo e soprattutto alle riforme (si allude a quelle intraprese dagli inizi degli anni '90 fino ad oggi).

Altro che umanesimo di Gino Zappa! Chi comanda non deve trovare ostacoli, è un extra ordinem, finché governa, in lui sono la legge, le regole e i controlli. Un'idea strisciante, introdotta poco a poco, che si ritrova nei dizionari e nei testi scientifici nei quali si chiede la "flessibilità" nell'interpretazione normativa, quale nuova visione di leggi e regolamenti che per alcuni vanno applicate "flessibilmente", ma per tutti gli altri con rigore assoluto. Ma questo, signori miei, amo definirlo "**neo assolutismo**".



Ma non per tutti è così: umile, razionale e illuminato definirei l'intervento finale di **Elio Borgonovi**, professore ordinario del "**Dipartimento di Analisi delle Politiche e Management Pubblico**", ovviamente dell'Università Bocconi. Con poche battute (ovvie quanto illuminate) ha rimesso in ordine le idee di tutto l'uditorio meritando un applauso che definirei incessante e più adatto a un Teatro che ad un'Aula universitaria.

Prima di tutto, si dovrebbe dire "**l'Amministrazione che vogliamo essere non di quella che vogliamo e basta**" alludendo al fatto che "**... ognuno è responsabile della P.A.**" – Questi sono concetti molto cari a DIRPUBBLICA che da sempre sostiene che la P.A. è espressione di Popolo, fatto che spiega la regola del concorso (art. 97 della Costituzione, ultimo comma).

Non basta dire **Giver e Taker** – continua il professore – perché in mezzo ci sono i **Neutral**, quella grande massa cioè, non ben definibile, che può essere attratta sia da una parte, sia dall'altra, ma che, proprio per questo, merita la maggiore attenzione.

A fronte della spinta continua alla **competizione**, Borgonovi sostiene che essa svolge solo la metà del lavoro, per il resto è necessaria la **collaborazione**. Ed infine che l'Innovazione vera viene dal basso e non il contrario, alludendo, forse, ai piagnistei sulle "buone riforme" rimaste inapplicate a causa dei controllori e della burocrazia.



Buona settimana a tutti.
Vostro, Giancarlo Barra